Anno XXII — Sabbato 10 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 60

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Sulla guerra delle tariffe

Continuano molte dimostrazioni sfavorevoli in Francia, malgrado l'ostinazione dei protezionisti e dei nemici della unità dell'Italia. Non solo i fabbricatori di stoffe di seta di Lione sono malcontenti, ma anche i fabbricatori di vino di Bordeaux, che abbisognano, in larga misura di quello delle Puglie e di altre parti dell'Italia per assimilarlo al proprio e poscia rivenderlo a caro prezzo ai consumatori di tutta l'Europa.

Il *Semaphore*, autorevole giornale di Marsiglia, ad onta che abbia dappresso i vignaiuoli di Cettes, che sono protezionisti, porta degli articoli molto dimostrativi degli svantaggi che ne vengono soprattutto al commercio della Francia da questa guerra.

Si propongono poi qua e là altre misure contro l'Italia sia per la marina sia per gli operai, a cui s'intende d'imporre una tassa personale. Altri poi, che hanno stabilimenti per raccogliere i vini da taglio nelle Puglie, credono di poterli portare nella Tunisia e di là franchi a Bordeaux. Ma ci sono anche di quelli che pensano a fabbricarsi addirittura il loro Bordeaux in Italia, come altri pensa, se non fosse da portarci anche taluna delle proprie industrie. Qualcheduno circa ai vini crede, che possano essere portati dall'Italia nella Spagna per poscia venire di là trasportati in Francia secondo i dazii minori che si pagano per i vini spagnuoli.

Il certo si è, che lo sconcerto prodotto di qua e di là da questa guerra è grande e che dovrebbe provare quanto dannoso riesca alle industrie ed al commercio esistenti il sistema del protezionismo.

Si parla di nuove proposte cui farebbe il Governo italiano al francese per ripigliare le trattative; ma quali potrebbero essere e con quale speranza di riuscita dopo la dubbia condotta del Ministero francese, che non si fida nemmeno di tentare di far passare nelle Camere le proposte cui crederebbe le più ragionevoli e le più utili anche per la Francia?

Intanto continuano in parecchi giornali, tra i quali anche nella *France militaire*, le più odiose polemiche contro tutto ciò che è italiano, cominciando dal suo Re e dal suo Governo, lasciando travedere perfino la stolta speranza di fare la nostra suddita alla Nazione francese, col solito pretesto che è una Nazione latina. Latina sì è l'Italia; ma la Francia è più gallica, o franca che mai, vale a dire aspirante alla conquista dell'Italia. Ma questa non permetterà più che le altre potenze facciano di lei, come nel medio evo, un campo di battaglia fra di loro, facendo poi pagare sempre a lei le spese della guerra.

Sulla colonizzazione dell'Agro Romano

parla, adducendo anche molti fatti importanti, nella *Riforma* quell'*ex garibaldino*, che da qualche tempo vi discorre della emigrazione. Egli, mentre indica con cognizione di causa anche quello a cui il Governo italiano dovrebbe pensare per tutelare la emigrazione spontanea che va ogni anno più ad accrescere l'elemento italiano nella Repubblica Argentina, dove collocata al vero suo posto, vale a dire in luoghi fertili e di facili comunicazioni, potrebbe prosperare e giovare anche alla madrepatria, mostra come dovrebbe il Governo nazionale intervenire anche a ripopolare, dopo averla risanata, la Campagna Romana fatta un deserto malsano dalle incurie del Temporale, che non mirava ad altro se non ad arricchire i nepoti. Ci sembra poi anche, che entri nell'ordine delle idee da noi sovente espresse e sull'opera restauratrice del Governo, e sul vantaggio di dividere molti dei latifondi ivi, numerosi in poderi dati ad enfiteusi redimibile a pratici ed abili coloni.

Noi ripetiamo qui alcune delle nostre idee, che possano completare quelle dell'egregio corrispondente della *Riforma*. D'accordo con esso, quando riassumendo le idee di parecchi che parlarono dal punto di vista igienico delle opere di risanamento, vorrebbe che fosse più celere e più lata l'opera del Governo. Difatti i dieci chilometri attorno alla Capitale sono poca cosa, sebbene non sieno nemmeno questi poco utili, se messi a coltura. Noi vorremmo che non solo proseguisse più celere l'ordinamento del Tevere nella città e ne' suoi pressi, ma che venisse considerata e completata presto nel suo insieme fino allo sbocco di quel fiume. Solo adoperando il capitale di quei tre milioni ed un quarto annui cui il Papa non vuole ricevere; e fa bene, per non vivere nelle sue splendidezze solo a carico dell'Italia; si potrebbe supplire alla parte, che in questa spesa deve competere allo Stato, che dovrebbe poi far entrare nel Consorzio per le opere che loro spettano anche la Provincia, i Comuni e gli stessi grandi proprietarii.

A Roma intanto si può dare un bel contorno di vigneti, di frutteti, di orti, che bastassero a supplire ai bisogni della crescente popolazione della Capitale, onde potesse avere dappresso siffatti generi di consumo, invece che farli venire da lontano. Per tutto questo e per altro si potrebbe stabilire in luogo adatto e presso qualche ferrovia, o tramvia a vapore da costruirsi anche una *colonia agricola* coi ragazzi abbandonati, a cui il Crispi disse da ultimo di voler pensare. O facendoli venire d'altronde dei più pratici, o con questi educati praticamente sui luoghi si potrebbe intanto dare alla Capitale un anello di coloni esperti coltivatori, i quali sarebbero ben contenti di ricevere dei fondi ad enfiteusi redimibile, giacchè colla loro intelligente operosità e coi guadagni che farebbero presto in una posizione sì vantaggiosa sarebbero sicuri di poter presto redimere le loro enfiteusi e di diventare proprietarii bene compensati del loro lavoro.

Gli stessi proprietarii di latifondi troverebbero il loro tornaconto, invece di accontentarsi della rendita dei loro pascoli, perchè sanno in che cosa consiste e l'ottengono dai Mercanti della Campagna senza avere da pensarci molto sopra, di accordare da parte propria, molte di queste enfiteusi redimibili. Così essi potrebbero non solo guadagnare di più e con sicurezza dalle terre che concedono ad enfiteusi, ma anche accrescere il valore delle altre terre ora incolte.

Se all'opera completa degli scoli in tutto il territorio della Campagna Romana andassero unite le irrigazioni, colle acque da potersi facilmente derivare dall'Aniene, avrebbero un altro modo di accrescere così la produzione delle loro terre. La Campagna Romana, anche se non desse allora la lana delle pecore che viene adesso a buon mercato dall'Australia, potrebbero nutrire sulle loro terre ben molto più bestiame, che non quello che si pasce adesso sui loro pascoli. Così si avrebbero ad un tempo e forse di molto accresciuti i prodotti dei prati, e di più quelli dei terreni coltivati, e la Campagna Romana risanata si andrebbe in pochi anni tutta ripopolando.

Questo fatto solo, che coi mezzi usati adesso si andrebbe in pochi anni producendo, sarebbe una migliore difesa di Roma Capitale contro la setta dei temporalisti, che non qualunque altro argomento, od anche le fortificazioni. La Campagna Romana, abitata da gente che sappia creare la propria agiatezza coll'intelligente lavoro, sarebbe essa medesima la vera difesa di Roma Capitale dell'Italia.

Ma quest'opera bisogna comprenderla e studiarla nel suo assieme e farla poi anche presto, onde se ne mostrino subito gli effetti.

Noi non esiteremmo un solo momento, giacchè le condizioni dell'Europa ci obbligano a mantenere un esercito permanente molto numeroso, ad adoperarlo nella buona stagione nelle principali opere necessarie per condurre presto a buon fine il necessario risanamento.

Se mancano in certi luoghi per ora le abitazioni, si potrebbe ben più facilmente che nell'altro deserto da Massaua a Saati collocare su quel terreno le rotaje per le tramvie a vapore, onde potervi condurre ogni giorno alle loro caserme i soldati della Patria, molti dei quali si potrebbero avere anche come veri volontarii, se dopo finito il loro servizio sapessero di potersi convertire in coloni su quelle terre, come facevano i Romani in Italia e fuori e ne avevano un grande numero anche anche nel nostro Friuli, dove lasciarono da per tutto nella popolazione le traccie del loro linguaggio e del loro sangue.

Roma antica al tempo dell'Imperatore Traiano stabilì i suoi *confini militari* fino sulle due sponde del Danubio, dove ritornano a vita civile quei Popoli, che ora sono liberi. Ora si farebbe opera ancora più utile ed importante circondando la terza Roma coi figli di tutte le altri parti d'Italia, che essendo divenuti coloni della Campagna Romana, dopo essere stati soldati, offrirebbero la più bella immagine dell'opera della redenzione e dell'unità della Patria nostra, che grado grado emancipata dai suoi figli di tutte le regioni, pose finalmente a Roma il suo centro. Questo sarebbe davvero una bella parte del risorgimento nazionale italiano.

Insista adunque il garibaldino della *Riforma* su questo punto, e si venga presto dalle parole ai fatti.

P. V.

Il commercio degli schiavi

L'*Esploratore commerciale* ha la seguente corrispondenza da Bengasi, Turchia asiatica:

Per quanto siasi strombazzata l'abolizione della schiavitù, pur tuttavia il traffico infame non si esercitò mai con tanto accanimento come in questi ultimi anni.

A chi non si trova nell'orbita di questo movimento è impossibile farsi un'idea, comunque vaga, dei sotterfugi abilissimi, delle sozze connivenze, degli strazi inenarrabili, che intessono questo brutale mercato. Taluno ne scrisse con molto colorito e grande efficacia, ma la mente di chi legge non può abbracciare tutto quel complesso di passioni, ora abbominevoli, ora miserande, che tengono in continuo moto questa macchina stridente che si chiama: *tratta dei negri*. Bisogna esser qua e vederli arrivare questi sventurati, investigarne i sofferti disagi, fremere del loro stato l'accasciamento fisico, di abbrutimento, udire dalla bocca di questi miseri superstiti il numero dei compagni che lasciarono morti di stenti sulla interminabile rotta come altrettante pietre miliari, bisogna toccare, insomma, colla mano la piaga dolorosa per sentirsi insufficienti ad esprimerne tutti gli spasimi.

Nel campo opposto combatte con ardore indomito ed impari fortuna il console di S. M. Britannica.

Solo, armato di un vivo sentimento umanitario e sorretto dall'indole del proprio mandato, tenta di tener fronte al torrente di sozzurre che cerca di superarlo e di abbatterlo.

Egli resiste e fa ogni sforzo per non lasciarsi travolgere; ma, ahimè, il terreno gli si affonda di sotto i piedi, si sente impigliato in una rete di tranelli; ovunque si volge incontra la mala fede e l'inganno sotto ossequiosissime parvenze, e la sua mano robusta, con cui crede d'aver afferrato il serpente, scivola invece sopra il corpo viscido d'un rospo. E' una lotta sublime da una parte, ingenerosa dall'altra; e l'esito, è ovvio il dirlo, sorride quasi sempre a quest'ultima come quella a cui è ignoto ogni principio d'umanità, di giustizia e di pudore.

Riesce non di rado al console inglese di intervenire colla propria autorità a scongiurare taluna di queste vendite mostruose; ma spesso il suo concorso non serve che a ritardare l'affare, che poco dopo viene di nuovo a compiersi o sotto diversa forma, o sotto diversi auspici; tanto varrebbe il pretendere di cambiare la gragnuola in confetti.

I negri che, maltrattati dai padroni, si rifugiano, quando possono, al Consolato inglese, vi trovano larga ospitalità e protezione fintantochè il console riesce a procurar loro la carta di emancipazione: ma appena, credendosi liberi, escono dal temporaneo asilo, vengono ripresi dai padroni stessi maggiormente inferociti, le carte stracciate, e rimessi in più dura schiavitù, oppure imbarcati per le piazze di Levante. Talvolta ho veduto gli stessi agenti della polizia prestar mano in questa opera di ricupero per una vile mercede.

L'ambasciata inglese a Stambul, che riceve da questo console rapporti minutamente circostanziati come meglio non si potrebbe, non manca di fare le debite rimostranze alla Sublime Porta, il cui responso è sempre di una uniformità monotona e schiacciante, e che si risolve in una patente di visionario per il povero console. Ciò vuol dire che ai rapporti veritieri di questo ultimo tiene dietro costantemente una dichiarazione del Consiglio Idarè di Bengasi, contrassegnata dal governatore, colla quale si afferma in modo assoluto non esistere più in questi paesi neppur l'ombra della schiavitù.

E' un *ibis et redibis* senza fine, una sfacciata infrazione delle leggi e dei trattati, una canzonatura vergognosa per chi la fa; umiliante per l'Europa tutta che la subisce e la tollera. Ed a quando il *redde rationem*? Chi lo sa? Forse mai! od almeno finchè i governi d'Europa non avranno più nè tempo, nè volontà di garantire l'integrità dell'impero ottomano...

E dopo quanto dissi, credo bene esporre poche cifre d'illustrazione che ho potuto raccogliere a fonti sicurissime.

Schiavi liberati coll'intervento dell'autorità locale dal settembre 1883 al giugno 1887, n. 488.

Schiavi liberati nello stesso periodo di tempo per mezzo del Consolato inglese, num. 275. Totale 763 emancipati.

Calcolato colla scorta di lunga esperienza che i negri i quali domandano l'emancipazione siano a far molto il 20 per 100 dei trasportati, attualmente si avrà in Bengasi in istato di schiavitù 3052 individui.

Ammesso che gli schiavi attualmente in possesso della popolazione nomade siano appena il doppio di quelli della città, avremo un numero di altri 6104 schiavi.

E tenendo presente il fatto confermato da viaggiatori autorevoli che, per ogni schiavo arrivato, almeno tre soccombono sulla via, è chiaro che il numero totale di esseri umani catturati e diretti soltanto a questa provincia in meno di 4 anni ammonta alla pochissimo confortante cifra di 37,624.

L'IMPERATORE GUGLIELMO

Guglielmo I. Imperatore di Germania e Re di Prussia, aveva 91 anni meno 13 giorni, essendo nato il 22 marzo 1797.

Di lui si può dire come di Napoleone I°:

> Tutto ei provò: la gloria
> Maggior dopo il periglio,
> La fuga e la vittoria
> La reggia e il triste esiglio!

Tristi scorsero i primi anni della sua giovinezza, quando lo stato prussiano venne travolto dal turbine napoleonico. Ma giunse il 1812 e la ritirata dei francesi dalla Russia.

Allora tutta la Germania, già preparata dalla società segreta del *Tugendbund*, si armò e si schierò contro lo straniero.

Santo era l'entusiasmo dei soldati dell'indipendenza germanica, non sapendo, che inconsciamente essi preparavano il terreno alla Santa Alleanza!

Il futuro imperatore si trovava pure fra quei giovani combattenti. Fece le campagne del 13, del 14 e del 15.

Durante la pace egli si occupò nello studio; le scienze militari lo attrassero specialmente.

Nel 1829 (11 giugno) sposò la principessa Augusta di Sassonia-Weimar, ora imperatrice vedova di Germania e che ha l'età di quasi 77 anni.

Durante i torbidi del 1848 s'era fatto prendere in uggia dal popolo avendo manifestato idee ultra-reazionarie. Dovette per qualche tempo andare a Londra a cambiar aria. Ritornato in Prussia, visse alquanto ritirato fino al giorno, che venne assunto come reggente del Regno di Prussia, in causa della malattia di suo fratello, Federico Guglielmo IV (9 ottobre 1858).

Alla morte di questi, venne proclamato Re, cioè il 2 gennaio 1861.

Dalla sua ascensione al trono prussiano, il nome di *Guglielmo I* Re di Prussia è legato agli avvenimenti più importanti della storia contemporanea. La sua fama e la sua fortuna, egli le deve in gran parte a due uomini che sono stati i suoi più fidi consiglieri: Bismarck e Moltke.

Tre guerre furono il fondamento della sua gloria e della grandezza della Germania.

Nella prima di queste guerre, quella contro la Danimarca nel 1864, l'esercito prussiano rimase in seconda linea, avendosi lo scopo di non eccitar troppo l'attenzione dell'Austria.

Due anni dopo, colui che i berlinesi nelle giornate del marzo del 1848 avevano chiamato il «principe mitraglia», faceva alleanza col Re leale e prode, sorto dalla rivoluzione italiana.

Gli eventi del 1866 sono noti a tutti. La Germania ridiveniva finalmente padrona di sè stessa.

I torti del principe reale di Prussia erano dimenticati, e tutti i tedeschi guardavano a *Guglielmo I* come al restauratore dell'unità della Gran Patria Germanica.

Venne il memorabile periodo del 1870-71, l'*année terrible* dei francesi, *das grosse Jahr* (l'anno grande) dei tedeschi.

Re Guglielmo provò in quell'epoca le maggiori soddisfazioni che può provare un monarca.

Il terzo impero francese crollò al terribile urto delle falangi germaniche; Napoleone III gli rimetteva la spada e si rendeva prigioniero, dopo la giornata di Sedan; la Francia veniva ridotta all'impotenza.

Tutto arrideva al Re di Prussia, e finalmente il 18 gennaio 1871 gli era posta sul capo la corona imperiale Germanica, in quella medesima sala degli Specchi, a Versaglia, dove circa un secolo e mezzo prima il Re Sole (Luigi XIV.) sedeva arbitro dei destini del mondo.

Dopo la guerra del 1870-71 l'Imperatore Guglielmo non scese più armato in campo. Il nuovo impero si conservò sempre in pace con tutti gli altri stati.

Ed ora il vecchio *Guglielmo il vittorioso*, giace cadavere sul suo letto, nella Reggia di Berlino.

Sebbene di complessione robustissima, già da alcuni anni l'Imperatore era

malandato nella salute, ma la sua morte, quantunque preveduta, commosse immensamente tutti.

La costernazione che questo luttuoso avvenimento porterà in ogni più piccolo angolo della terra ove suonar l'idioma tedesco, sarà certo immensa.

L'Italia amica sincera e disinteressata del biondo popolo nordico, sparge fiori sulla bara del Monarca guerriero e glorioso, che potè realizzare il sogno dei patriotti tedeschi.

Succede al defunto imperatore, suo figlio *Federico Guglielmo*, nato il 18 ottobre 1831 e ammogliato fin dal 25 gennaio 1858 alla principessa Vittoria d'Inghilterra, nata il 21 novembre 1840.

Il principe si trova ora a San Remo, affetto da una di quelle malattie che danno poche speranze di salvezza. Suo figlio ed erede della corona germanica, è il *Principe Guglielmo* nato nel 1857 e sposato alla principessa Augusta di Schleswig-Holstein che ha l'età di circa 30 anni.

Oltre *Federico Guglielmo* vi è anche una figlia del defunto imperatore: *la principessa Luisa* che ha 49 anni ed è moglie al granduca di Baden.

Il primo annunzio della morte dell'Imperatore Guglielmo si sparse a Berlino alle ore 8 pom. di ieri l'altro (8) e la notizia venne pure telegrafata dappertutto. Fu però subito smentita.

L'Imperatore Guglielmo è morto ieri mattina alle otto e mezza nel palazzo reale a Berlino.

Spigoliamo dai diversi giornali le più recenti notizie sul luttuoso avvenimento.

Le false notizie

Berlino 9. Iersera, le ultime notizie sullo stato disperato dell'imperatore prepararono il pubblico alla notizia della morte.

In fatti, sparsasi poco appresso la notizia, tutti la credettero vera, tanto più che tutte le campane delle chiese suonarono a mortorio.

Inoltre il predicatore Koegel fu chiamato alla reggia, così che le stesse autorità vi prestarono fede, tanto è vero che non ne proibirono la divulgazione telegrafica a tutta Europa, nè la pubblicazione di parecchi supplementi straordinari dei giornali.

Di fatto, durante alcuni minuti, il polso dell'imperatore era divenuto totalmente insensibile.

La granduchessa di Baden aveva abbandonato la stanza del padre cadendo in svenimento.

Invece, poco appresso, l'imperatore, come risvegliandosi, chiese immediatamente di vedere la figlia ed espresse il desiderio di qualche nutrimento.

Gli venne dato un bicchiere di *champagne* ed un uovo.

Sotto i Tigli, malgrado la pioggia dirotta, si accalcava una folla immensa.

Al palazzo imperiale le carrozze giungevano incessantemente. Quando vi giunse il predicatore Koegel, la sua comparsa destò una grandissima costernazione nella folla.

Il polso dell'imperatore diminuisce sempre più, ma l'imperatore vive tuttora per quanto giunto agli estremi.

Nessuno s'illude più e la sua morte è imminente.

Quando l'imperatore rinvenne, s'intrattenne col principe Guglielmo parlandogli di cose militari.

Come giunse nella stanza la granduchessa di Baden, la riconobbe tosto.

Verso il mezzogiorno, si sentì un po' sollevato e porse la mano all'imperatrice Augusta, ma non potè parlare.

In questo momento si sequestrano tutti gli *Extrablätter* annunzianti la morte dell'imperatore.

La Camera dell'Imperatore

Berlino 8. La camera da letto dell'imperatore è della maggior semplicità immaginabile.

Un semplice letto da campo, che l'imperatore porta seco in tutti i suoi viaggi, dimostra le sue abitudini soldatesche e la sua semplicità di vita.

Gli altri mobili della camera sono in mogano.

Il letto non è collocato alle pareti, ma sta più nel mezzo della camera.

A testa del letto, dietro alle cortine semisollevate, sta un crocefisso di legno. A sinistra un armadio a vetri con ricordi di famiglia, doni ricevuti e ricordi di gioventù.

Lo specchio è semplice ed apparteneva ancora al padre dell'imperatore.

L'armadio, il canterano, la toilette ed un orologio antico completano l'arredamento della stanza.

Ieri ancora l'imperatore firmò con mano ferma il decreto di chiusura della Camera, non è però fissato se essa debba sciogliersi.

La vigilia della morte

Berlino 8 (ore 8 matt.) Le ultime notizie dei giornali del mattino confermano che ieri sera l'imperatore stesso chiese del cibo e bevette un brodo e che i medici speravano, dal riposo della notte e dall'effetto del cibo, una possibilmente leggera ripresa delle forze.

Tutti sono concordi nel dire che a palazzo intorno e dopo mezzanotte non si voleva dare informazioni.

Sembra, che appena più tardi sia stato impartito quest'ordine. Il cancelliere dell'impero non tornò al palazzo imperiale nel pomeriggio nè nella sera.

Il principe Guglielmo potè appena alla terza visita della sera, verso le 8, entrare nella stanza dell'ammalato e riferire brevemente all'imperatore che il principe imperiale stava meglio.

I medici attendono una vera commozione per l'imperatore dalla presenza dei granduchi di Baden, che sono giunti stamane.

— (Ore 10.30 ant.) L'imperatore ha passato una notte cattiva ed agitata; continua la decadenza delle forze.

— (Ore 10.45 ant.) Già ieri nel pomeriggio l'imperatore potè parlare al principe Guglielmo e appunto nella seconda visita di questo (non nella terza); l'imperatore potè parlare anche con la imperatrice. Egli bevette il brodo e il thè e si sentì meglio nel respiro e nel polso.

La sera prese di nuovo qualche nutrimento e ricadde in uno stato di sonnolenza.

I granduchi di Baden, appena arrivati stamane alle 4 e mezzo, si recarono al letto dell'imperatore.

Il cancelliere dell'impero è da stamane per tempissimo a palazzo.

Il rescritto imperiale, riguardante la reggenza del principe Guglielmo, controfirmato dal cancelliere, dell'impero comparve oggi nel *Reichsanzeiger*.

La morte

Berlino 9. L'imperatore entrò in agonia alle ore 4 ant. non riprese più conoscenza. Addormentossi nel sonno della morte placidamente senza dolore. Stasera si celebrerà un servizio funebre nella Camera mortuaria.

Dappertutto sventolano le bandiere a lutto.

La commozione aumenta.

Berlino 9. Attorno al letto dell'imperatore al momento della morte erano riuniti tutti i membri della famiglia imperiale.

Profonda emozione.

La salma posa ancora nel letto coperta di un drappo bianco.

Attorno al letto ardono numerose faci.

L'espressione del volto è calmissima.

I membri della famiglia imperiale uscirono dal palazzo subito dopo la morte. Davanti al palazzo fa ressa folla enorme con segni di viva costernazione. La città è in lutto profondo.

Berlino 9. Negli estremi momenti l'imperatore si è espresso riguardo alla Russia; essere sicuro non avverrà la guerra con la Russia. E' necessario mettersi in termini amichevolissimi con lo Czar.

Berlino 9. Il *Reichsanzeiger* pubblica un comunicato firmato dai ministri, annunziante la morte dell'imperatore, soggiungendo che il popolo intero si associa al lutto della Casa reale per la morte del sovrano la cui saggezza regnò tanto tempo con la gloria nella pace e nella guerra sui destini della patria.

L'annunzio ufficiale della morte dell'Imperatore ai corpi legislativi.

Berlino 9 (Camera dei deputati). Il vicepresidente del Consiglio Puttkammer annunzia la morte del re e imperatore Guglielmo. Soggiunge: In questo momento cotanto grave in cui i nostri cuori sono dolorosamente colpiti da così grave lutto non attendete da noi parole che valgano ad esprimere i sentimenti che commuovono noi, tutta la nazione e la patria intera per la morte del nostro sovrano amato, augusto, venerato. Limitiamoci a dire in questi giorni di prove dolorose che il popolo prussiano e la sua rappresentanza dimostreranno più che mai che il lutto della nostra augusta Dinastia è pure un lutto nostro, e che i vincoli leganti la Dinastia ai popoli sono indissolubili nei giorni lieti e tristi.

Il presidente Keller dichiara che è sciolta la seduta dicendo: che Dio protegga la casa reale e la patria.

Le vicinanze del palazzo sono affollate.

Il parlamento germanico

Bismarck entrando in Parlamento (Reichstag) s'inchina profondamente. Fa l'annunzio della morte dell'imperatore.

Presenta un documento storico; cioè il decreto che reca la firma del defunto sovrano ed autorizza la chiusura della sessione.

Dice che due fatti consolarono gli ultimi momenti dell'imperatore; le simpatie generali per il figlio, le quali gli fecero sperare che la fiducia della nazione e del mondo continuerà per la sua dinastia e la convinzione che sia consolidata l'opera della costituzione della nazione tedesca.

Bismarck finisce fra le lagrime e i singhiozzi, esprimendo la speranza che il patriotismo di Guglielmo resti in retaggio alla nazione.

Il nuovo imperatore

Il nuovo imperatore assume il nome di Federico III.

Berlino 9. Bismarck ha ricevuto dall'imperatore Federico, alle 3, datato da San Remo il seguente telegramma:

Nell'attuale momento di profondissimo lutto pel decesso di Sua Maestà l'imperatore e re, mio amatissimo padre ringrazio lei e l'intero ministero per la fedeltà e la devozione con cui tutti loro lo servirono e conto sulla loro cooperazione per il grave compito che mi incombe. Parto domattina dieci per Berlino. Firmato: *Federico*.

L'imperatore ha diretto il seguente rescritto al ministero:

Desidero di non impartire nessuna disposizione riguardo al lutto nazionale in uso sinora. Rimettiamo alla discrezione d'ogni tedesco il modo d'esprimere il cordoglio per la perdita d'un simile sovrano e approviamo la sospensione dei divertimenti pubblici per la durata che si giudicherà opportuna.

« *Federico* ».

L'annunzio della morte di Guglielmo all'ex principe imperiale.

San Remo 9. La morte dell'imperatore fu comunicata stamane al principe imperiale che pianse dirottamente.

Il principe imperiale colla famiglia partirà domani alle ore 9 per Berlino. I dottori lo accompagneranno.

San Remo 9. La notizia della morte dell'imperatore giunse alla Villa Zirio alle ore 9 3/4 ant.

Fu comunicata alle 10.20 al principe imperiale che ne fu molto impressionato, pianse, ma riprese subito la solita energia. La principessa Vittoria è molto abbattuta. Il nuovo imperatore si occupò subito degli affari di Stato. Inviò numerosi dispacci.

Milano 9. Il principe imperiale partirà da San Remo domani alle 9 ant. Arriverà a Milano alle ore 4.33 e alle 4.38 partirà per Verona Ala e per la via del Brennero-Charlottemburg si recherà a Berlino.

Il Re d'Italia e Federico III

Un dispaccio da Roma annunzia che S. M. Umberto I è partito iersera da Roma con un treno speciale per Genova, per salutare il nuovo imperatore di Germania Federico III. Lo accompagna Crispi.

S. M. il Re appena saputo la notizia della morte dell'imperatore Guglielmo, mandò telegrammi di condoglianze a Berlino e a S. Remo.

Mandarono pure telegrammi a San Remo il sindaco di Roma, deputati, senatori e il Grand'Oriente Lemmi in nome della Massoneria italiana.

I funerali

San Remo 9. Secondo il desiderio del nuovo imperatore i funerali si faranno a Berlino fra 15 giorni. L'imperatore Federico non parla per non affaticarsi. Scrive sempre.

— Il nuovo imperatore vuole disporre egli stesso ogni cosa pei funerali di Guglielmo. Il nuovo imperatore partirà domattina alle 9.35. Oggi, l'imperatrice si recò dalla signora Brumond per salutarla e poi mandò la figlia Vittoria dalla Zirio, ove fu lasciato in ricordo un magnifico braccialetto.

Amedeo saluterà domani a Milano il nuovo imperatore.

L'Italia sarà rappresentata ai solenni funerali di Guglielmo III dal principe Amedeo o dal Principe di Napoli.

Le sembianze e la sepoltura

Lo scultore Begas prese la maschera dell'imperatore.

Il pittore Werner fu chiamato per ritrattarlo.

L'imperatore verrà sepolto nel mausoleo di Charlottemburg accanto le tombe del padre e della madre.

Bismarck

Il principe di Bismarck è immensamente abbattuto.

Si teme per la sua salute.

Le impressioni della morte del l'Imperatore Guglielmo.

A Roma l'impressione fu immensa. La notizia venne comunicata a Crispi dall'ambasciatore germanico Solms.

Alla consulta venne subito innalzata bandiera a mezz'asta. Alcuni giornali sortirono listati in nero. Anche nelle altre città il triste annunzio destò commozione.

La Corte terrà un lutto di 20 giorni.

A Roma ieri sera rimasero chiusi i teatri.

A Bologna si chiusero molti negozi. Anche il Papa telegrafò a S. Remo.

All'estero l'impressione fu pure vivissima.

La Camera austriaca espresse un voto di sincera condoglianza e sospese la seduta in segno di lutto.

I giornali di Inghilterra e di Francia hanno articoli benevoli di commemorazione.

La morte dell'Imperatore Guglielmo al Parlamento Nazionale

Seduta del 9.

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Crispi dice: Oggi debbo adempiere un doloroso ufficio. Stamane è morto l'imperatore di Germania. Le due nazioni, le due dinastie furono unite da vincoli di libertà e nazionali. Tanto la famiglia Hohenzollern, quanto la dinastia di Savoja ebbero la missione di costituire due nazioni. Noi sentiamo come lutto nostro, il lutto di Germania. (Vive generali adesioni). Prega il Senato ad incaricare il presidente di dirigere al nuovo imperatore un telegramma di condoglianze. Aggiunge in segno di lutto, che il Senato voglia aggiornarsi a lunedì.

Il presidente mette ai voti la proposta. — Approvasi all'unanimità.

Levasi la seduta alle 3.15.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Crispi dice: con vivo rincrescimento debbo comunicare alla Camera che stamane alle ore otto e mezza è morto Guglielmo imperatore di Germania.

I vincoli esistenti tra le due dinastie e tra le due nazioni, gli uguali interessi che ci univano, lo scopo che l'uno e l'altro paese, l'una e l'altra nazione seppero raggiungere, sono sicuro che daranno a questa Camera ragione per sentire eguale dolore che la Germania prova in questo momento per una perdita così gloriosa, così nazionale.

Prego perciò la Camera di voler deliberare che il nostro presidente mandi un telegramma al nuovo imperatore, dichiarando quali sono i sentimenti della nazione italiana, per così infausto avvenimento non solo, ma quanto doloroso sia per noi assistere a quest'amara perdita. Aggiungo, che il nostro presidente al dolore della Camera voglia unire gli auguri che noi facciamo per il nuovo regno. (Approvazioni).

Il presidente dice: Corremi obbligo anzitutto di partecipare alla Camera che l'ambasciatore di Germania mi ha fatto l'onore di visitarmi, per riferirmi di aver egli avuto speciale incarico da S. A. imperiale il principe ereditario di Germania, ora imperatore, d'esprimere la viva compiacenza con la quale l'Altezza Sua aveva gradito i sentimenti affettuosi di interessamento per la sua salute addimostrati della Camera italiana, ed affidarmi il gradito ufficio di presentare alla Camera medesima i ringraziamenti di Sua Altezza la quale nutre fiducia che i sentimenti di vivo affetto che egli conserva per l'Italia e la Dinastia Savoia sono, pegno sicuro di costante amicizia fra l'Italia e la Germania.

Oggi poi la Camera non può non apprendere, con maggiore rammarico, la infausta notizia della dolorosa perdita di S. M. Guglielmo imperatore. Interprete della nazione la rappresentanza dell'Italia esprime per tanta sventura il suo profondo cordoglio e associasi al lutto ed al rammarico della nazione di Germania, alla quale io sono certo invia l'espressione sincera delle sue più sentite condoglianze.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, io aggiungo quest'altra, che piaccia cioè alla Camera in segno del suo cordoglio e di lutto, sospendere i suoi lavori e aggiornarsi fino a lunedì prossimo (vive approvazioni).

Le proposte di Crispi e del presidente della Camera sono approvate all'unanimità.

Levasi subito la seduta alle 2.35.

La Relazione medico-statistica del 1886 per l'esercito.

Il maggior generale Pecco ha pubblicato la Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie del nostro esercito nel 1886. Furono curati 163,112 infermi. Ne morirono 1904. Le perdite per riforma furono 2716.

Morirono in quell'anno 9 generali, 3 colonnelli, 5 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 34 capitani, 27 tenenti, 24 sottotenenti; e in tutto 106 ufficiali sulla forza di 14,098.

GIUSEPPE MAZZINI

Genova gli dove i natali, Pisa lo vedeva morire il 10 marzo 1872. La severa figura del grande apostolo della rigenerazione italiana, appare sempre più fulgida nella storia del patrio risorgimento.

Gli odi di parte vanno gradatamente scemando, e ognuno si persuade di quanto giovamento riuscì al trionfo del l'idea unitaria la continuata propaganda dell'instancabile agitatore!

L'ITALIA IN AFRICA

Massaua 9. Ripetonsi le notizie che riparti di truppe abissine sono a Doharoa e all'Asmara. Nulla però accenna a movimenti decisivi per parte degli abissini in quest'ultimi giorni. I lavori ferroviari procedono con la maggiore alacrità. La locomotiva arriva oltre il poggio del comando. Confidasi che potrà presto essere aperta al servizio fino a Saati.

Si conferma da tutte le parti

Massaua 9. Confermasi un accentuato movimento delle truppe abissine verso Zazega ad Asmara.

Lettere private dallo Scioa in data del gennaio annunciano prossima la partenza di Menelik con una spedizione contro i Tamuga Galla, verso Dovve, confermando le notizie segnalate dagli informatori Danakil dello scorso mese.

Nessun mutamento nelle condizioni sanitarie e nella temperatura.

Roma 9. Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Le voci insistenti dei nostri informatori dicono che il Negus è impressionato dall'avanzarsi dei sudanesi e dalle nostre fortificazioni.

Il Negus avrebbe espresso il desiderio di venire a patti con gli italiani.

Ras Alula sarebbe l'unico dei capi che si opporrebbero vivamente alla pace.

Le feste di Monaco di Baviera nel prossimo estate

La *Perseveranza* ha da Monaco:

L'8, 9 e 10 del prossimo luglio sono stati scelti per festeggiare il centenario della nascita del nostro gran Re Luigi I, l'*Artista*.

Il giorno 8, alla sera, tutte le campane delle chiese d'ogni rito suoneranno a festa; gli stabilimenti regi e tutta la città saranno imbandierati; al Teatro Regio si darà una rappresentazione con un prologo speciale.

Il giorno 9, di buon mattino, 100 colpi di cannone, la diana eseguita dalle bande dei varii reggimenti le campane annunzieranno agli abitanti che in quel giorno, cent'anni prima, nacque Re Luigi I. In tutte le chiese, nelle ore mattutine, si celebrerà una solenne funzione, a cui dovranno intervenire le Autorità civili e militari; nella chiesa poi di S. Bonifazio, ove è sepolto il Re, si canterà una messa, a cui assisterà il Principe Reggente coi Principi e le Principesse della Real Casa.

Alla sera sarà portato il busto del Re nella *Ruhmeshalle*, dove, in mezzo ai canti, alla musica e ai fuochi d'artifizio, si ricorderanno le gesta del grande Sovrano, che seppe fare della piccola città di Monaco una grande città artistica, la più importante, dopo Berlino, di tutto l'Impero.

Il giorno 10, grande processione storica, alla quale prenderanno parte tutti gli artisti e ogni ceto di persone; essa rappresenterà non solo la storia della Baviera, ma anche la vita artistica del Re Luigi I. Alla sera, illuminazione della città, festa popolare e festa nelle sale municipali.

E' inutile dire che verranno qui deputazioni, specialmente artistiche, da tutta la Germania.

Ora che Re Luigi non esiste più, i Monachesi finalmente riconoscono quanto egli fece per la città, onde renderla la Firenze della Germania. Egli la empì di monumenti, vi fondò musei e gallerie; in una parola, fece per essa in pochi anni di governo quello che per altri avrebbe richiesto dei secoli.

Il grande e sontuoso fabbricato che deve servire per l'Esposizione artistica nazionale, quelli annessi per il Grande Restaurant ed altro, come i giardini e le tettoie, tutto si può dire già ultimato. Ora non si è d'altro occupati che delle decorazioni interne. Lo visitai or ora, e posso assicurarvi ch'esso supera quant'altri dello stesso genere io ho visti.

Anche i lavori nel palazzo di cristallo per l'Esposizione internazionale di belle arti progrediscono rapidamente, e, da quello che ho potuto vedere nell'ultima visita che vi feci, mi pare che tutto sia fatto con ottimo gusto.

La tariffa generale
e il personale ferroviario di Modano

In seguito all'applicazione della tariffa doganale, il personale ferroviario di Modane, seriamente preoccupato sull'aumento dei viveri, ha consegnato al Delegato della Rete Mediterranea una istanza perchè, siano d'urgenza fatte pratiche colla Direzione dell'esercizio allo scopo di ottenere un soprassoldo maggiore dell'attuale (15 p. 0[0]).

Si ha ragione di credere che l'amministrazione ferroviaria italiana, di fronte ad una potenza estera, non vorrà mostrarsi inferiore alle altre amministrazioni, ad esempio della Postale, che ebbe nello scorso anno ad aumentare il soprassoldo ai suoi agenti, portandoli, per gli impiegati, a lire 60, e pei subalterni, a lire 30 mensili.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.3	756.1	757.6	756.5
Umidità relativa	71	59	74	64
Stato del cielo	coper.	misto	coper.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	E	W	—
Vento (vel. k.	1	2	5	0
Term. cent.	3.5	7.3	3.0	6.4

Temperatura { massima 10 1 / minima 0.3
Temperatura minima all'aperto —1.8
Minima esterna nella notte —0 7

Società dei Reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di Domenica 18 marzo alle ore 1 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Rendiconto economico del 1887;
3. Nomina di un Consigliere, del Cassiere e dell'Esattore;
4. Lapide ai Friulani morti per la Patria.

Udine, 3 marzo 1888.

Il Presidente, G. Muratti
Il Segretario, *O. de Belgrado.*

Elezioni della Società operaia generale. Riceviamo la seguente:

Ai soci elettori della Società operaia generale proponiamo a Consiglieri, per le elezioni di domani, i seguenti nomi:

Rielezioni
Tiziani Vittorio, orefice
Tomezzoli Carlo, velutaio
Tunini Angelo, muratore
Zilli Giuseppe, pittore

Nuove elezioni
Antonini Marco, negoziante
Daronco Virgilio, falegname
De Candido Domenico, farmacista
Fusari Francesco, tintore
Livotti Giuseppe, badaio
Pittaro Francesco, fabbro.

Alcuni soci operai.

A nuovi Consiglieri della Camera di Commercio di Udine furono proclamati i 19 da noi indicati in altro numero. Domani, domenica 11 marzo, il Consiglio è convocato alle ore 10 ant. Dopo le comunicazioni al Consiglio, questo procederà alla nomina della Presidenza e delle diverse cariche e commissioni. Indi si tratterà di un eventuale ricorso d'urgenza riguardo alla nuova tassa sugli spiriti e liquori.

Volapükaklub. Venerdì sera, come era stata annunciata, ebbe luogo nel locale della Società degli agenti di Commercio, gentilmente concesso dall'on. Presidenza, la prima adunanza per la costituzione del Volapükaklub Udinese.

Dopo varie discussioni, venne eletta una commissione col mandato di raccogliere adesioni oltre che di soci effettivi, anche di Soci onorarii.

Il signor Luigi Cuoghi terrà pomenica prossima, 18 corr., una conferenza popolare sul Volapük alle ore 1 1[2] pom, nell'aula n. 9 dell'Istituto tecnico.

Esaurita la conferenza, nel locale stesso avrà luogo l'assemblea degli aderenti seduta stante e dei già firmatarii col seguente

Ordine del giorno:

1. Costituzione definitiva del Volapükaklub Udinese.
2. Discussione ed approvazione dello Statuto Sociale.
3. Nomina delle cariche sociali.

Ai nostri Deputati ed al Governo raccomandiamo, che nel dare i soccorsi per i danneggiati dalle valanghe non sia dimenticata la *Carnia* per quella che distrusse molte case ed uccise molte persone nella valle del Tagliamento presso Midiis.

L'egregia signora Giselda Rapisardi-Fojanesi si trova da alcuni giorni nel nostro Paese come ispettrice degli Istituti femminili della Provincia cui va l'uno dopo l'altro con molta diligenza di osservazione visitando. Possiamo dire, che essa trovò soprattutto bene ordinata e condotta la istruzione nell'Istituto femminile Uccellis, e che anche nell'Istituto Renati trovò bene ordinata l'istruzione elementare.

Speriamo, che questa visita sia feconda, dopo le sue relazioni al Ministero, di ulteriori migliorie nell'istruzione femminile dei nostri Istituti, facendo che tutti servano la loro parte ai veri bisogni del tempo.

La Birra di Schreiner. — Da Graz ci perviene la seguente circolare:

Avendo il sig. M. A. Eunike desiderato di ritirarsi dal servizio della nostra Casa, ci pregiamo annunciarvi che confermimo la direzione e rappresentanza del nostro Deposito Birra in Udine (il quale rimane sempre di nostra proprietà) al signor **Pio Italico Modolo** che Voi conoscete perchè da tanti anni viaggiava per conto del detto Deposito.

La fiducia che vi compiaceste nutrire prima per sig. Eunike, vi preghiamo rivolgere ora al nostro nuovo procuratore sig. Modolo il quale non ommetterà attività e studio per corrispondere all'onore della vostra relazione e per disimpegnare con zelante cura le complete esigenze del servizio.

In pari tempo ci è gradito assicurarvi che quest'anno siamo in grado di fornirvi Birra di qualità eccezionalmente distinta per chiarezza, resistenza e buon gusto e ci ripromettiamo perciò non soltanto la vostra gentile preferenza, ma anche maggior copia di vostre commissioni che il nostro Deposito di Udine evaderà con puntuale sollecitudine ed esattezza.

Abbiamo l'onore frattanto con tutta stima di distintamente riverirvi.

Prima Fabbrica Birra di Graz S. A.
g. F. Schreiner e figli
Hunisch, Direttore Generale.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1[2] pom.:

1. Marcia «La Bandiera» — Cavallini
2. Mazurka «Al chiar di luna» — Tardito
3. Atto 4° «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
4. Sinfonia «Mignon» — Thomas
5. Valzer «Bluetten» — Faust

Banca di Udine.
Situazione al 29 febbraio 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 109,946.99
Portafoglio	» 2,482,398.22
Effetti all'incasso	» 17,661.69
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 585,690.95
Valori pubblici	» 1,020,462 81
Conti corr. garantiti da deposito	» 288,452.64
Detti con banche e corrispondenti	» 82,892.43
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 70,832.90
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 95,250.—
» » antecipazioni	» 1,104 515.—
Detti liberi	» 867,243.90
Spese di ordinaria amministraz.	» 5,897.54
	L. 7,314,745.07

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 174,765.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,443,636.11
Depositi a risparmio	» 492,904.07
Creditori diversi	» 18,279.03
Fondo evenienze	» 9,296.16
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 8,367.52
Depositanti a cauzione	» 1,199,765.—
Detti liberi	» 867,243.90
Utili lordi del corrente esercizio	» 53,487.97
	L. 7,314,745.07

Udine, 8 marzo 1888.

Il Presidente
C. Kechler

Il Sindaco — *A. Masciadri*
Il Direttore — *G. Merzagora*

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 77, contiene:

705, 706, 707. L'esattore del Distretto di Palmanova fa noto che alle ore 10 ant. del 30 maggio p. v. in Palmanova nel locale dell'Ufficio di Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo avrà luogo il 6 giugno alle ore 10 ant. e l'ultimo il 13 giugno pure ad ore 10 ant.

709. L'esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che il 12 maggio p. v. ore 10 ant. nel locale della r. Pretura di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto d'immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo un secondo e terzo incanto il primo avrà luogo il 19 maggio ed il secondo il 26 stesso mese nel luogo ed ora suindicati.

(Continua).

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 si rappresenta: *A basso porto*, scene popolari napoletane in 3 atti, di S. Coguetti.

Questo lavoro, la più recente novità, ebbe felicissimo incontro a Torino e Venezia.

Farà seguito la brillantissima farsa dal francese: *Il vicino Bagnolet.*

Lo spettalo terminerà alle ore 11 3[4] circa.

Allo studio:
Patatrac! di G. Salvestri — *Durand e Durand* di Valabrégue. (Nuovissime)
Quanto prima:
Cecilia di Pietro Cossa — *I Danicheff* di A. Dumas.

TELEGRAMMI

Non risponderà

Londra 9. Il *Times* ha da Vienna: Un dispaccio da Sofia dice che il governo bulgaro non risponderà alla nota turca. Ferdinando resterà ove si trova.

Voci inglesi

Londra 9. Riguardo alla imminente morte dell'imperatore di Germania, il *Times* e lo *Standard* accentuano che la politica tedesca personificata in Bismarck continuerà per la sua via.

Nè meno avvenendo una doppia successione al trono quella politica non correrebbe alcun pericolo.

Italia e Francia

Parigi 9. Le nuove proposte del governo italiano al governo francese pel trattato dicommercio si riassumono nel modo seguente: sono confermate tutte le concessioni fatte alla Francia nelle conferenze ufficiose di Parigi e in quelle ufficiali di Roma.

Inoltre si concedono ulteriori diminuzioni di dazi per i tessuti di seta, tessuti di lana cardassata e settinata, porcellane, mercerie.

Consentesi anche a qualche mitigazione dei diritti sui tessuti di cotone. Quanto all'entrata dei prodotti italiani in Francia accettansi tutte le proposte del governo francese, salvo la riserva riguardante il trattamento doganale dei bottoni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 marzo

R. I. 1 gennaio	99.22	Londra 3 m. a v.	[illegible]5.30
» 1 luglio	97.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8]	a 203.7[8]
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a.— —

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti